



INCHIESTA

Morti bianche

→ SEGUE DALLA PAGINA 29

Eppure già qualcosa era stato concesso. Per i datori che mancano di presentare il documento di valutazione dei rischi era previsto l'arresto (da 4 a 8 mesi). «È l'Abc della sicurezza», direbbe qualunque ispettore. Confindustria spinse per trasformare il reato in un'irregolarità amministrativa. Poi c'è la facilità con cui si può costituire un'impresa. «Per iscriversi alla camera di commercio e metter su un'azienda edile bastano cinque minuti e un numero di partita Iva», denuncia Walter Schiavelli, segretario nazionale della Fillea, il sindacato degli edili della Cgil. Datori e caporali si dividono il compito: uno si presenta agli uffici, l'altro randella in cantiere. Così in appena un lustro sono spuntate 100 mila imprese che fanno capo a stranieri: crescono del 30% l'anno! Durano lo spazio di una "commessa", un lavoro al "massimo guadagno". Come fai a trovarli?

Il parco delle Cascine, a Firenze, è un incanto: se capita d'affacciarsi sopra i rovi si vedono quattro extracomunitari stuccare le piastrelle della

Repressione

A Milano, quando fu varata una squadra dei vigili addetta ai controlli, in 20 mesi si sequestrarono 18 cantieri e ci furono 13 morti in meno rispetto ai 20 mesi precedenti

piscina comunale "Le Pavoniere". Due sono clandestini, un moldavo e un rumeno. Lavorano per la ditta E.I. della signora Elena Anasencova. Il marito è il *capataz*. Questa "squadra" è la piccola bambolina nella pancia della Matrioska: sono lì dopo che il comune ha dato la piscina in gestione all'Uisp - i volontari dello *sport per tutti*. L'Uisp per ristrutturare dà in appalto il progetto alla Cpf spa, che spacchetta i lavori. Una ditta locale si accaparra il rifacimento delle piastrelle, che subappalta alla signora Anasencova. Che se la cava con manodopera a nero.

La realtà In attesa di un cambio culturale non si coglie l'importanza dell'attività repressiva. A Milano, quando fu varata una squadra dei vigili addetta ai controlli, in venti mesi si ebbero 18 cantieri sequestrati e si seppellirono 13 lavoratori in meno rispetto ai 20 mesi precedenti: 64 morti contro 77. Sanzioni e controlli non sono tutto, ma sono un buon punto di partenza.

Certo, un Paese civile non può accettare di consolare vedove e orfani: il primo diritto di cittadinanza è la difesa della vita. Martedì era appena stato inumato Pasquale Russo, geometra di 19 anni, travolto da una gru nel cantiere della discarica di Sant'Arcangelo, nel Beneventano, voluta per risolvere un'altra piaga. Lo Stato, con il sottosegretario Guido Bertolaso, era lì a consolare i genitori, i familiari, gli amici. «Questa tragedia non sarà dimenticata». Accanto, la signora Carmelina era una madre dolce che sussurrava parole d'amore a una bara. ❖

Cinque domande

Giuseppe Petrioli

«Nei cantieri violazioni da anni cinquanta»

Quando Petrioli, direttore del dipartimento prevenzione dell'Asl di Firenze, va in cantiere vede una cartolina del 1950: «Stesse infrazioni di allora, si violano norme in vigore dal dopoguerra».

Che vede?

«Noncuranza del rischio di caduta. Ponteggi approssimativi, lì manca una tavola, là non c'è il parapetto. E impianti elettrici umidi e consunti».

Lo fate presente, cosa vi rispondono?

«La tavola mi serviva qua, l'abbiamo spostata».

Quanto costa una tavola?

«Assicurare" un piccolo cantiere costa poco, ma sono imprese che assoldano tre clandestini e via: bisogna fare in fretta, al minor costo. E sparire».

Mettere in regola un grande cantiere è costoso?

«La spesa iniziale è superiore all'eventuale multa. Che miopia: le opere di sicurezza durano anni».

Come si fa a rendere l'illegalità meno redditizia?

«Aumentando le sanzioni: il Testo Unico le inaspriva, ma gli imprenditori premono sul Parlamento per annacquare. Bisogna scaricare sui colpevoli i costi sociali della mancata sicurezza: gli infortuni sul lavoro costano allo Stato 3% di Pil all'anno».

In pillole

Non è più necessario provare di aver pagato i contributi

■ Il governo ha rimandato la presentazione del Durr, il documento che certifica per le aziende le regolarità dei contributi versati ai dipendenti: una "patente" necessaria sia per partecipare agli appalti pubblici sia nell'edilizia privata. Una selezione di qualità prevista dal Testo Unico.

Metalmeccanici parte civile in caso di infortuni mortali

■ «La Fiom si costituirà parte civile contro le aziende in tutti i casi di infortunio mortale». Lo annuncia il segretario nazionale dei metalmeccanici Cgil Giorgio Cremaschi, che aggiunge: «Dal 2008 nell'industria metalmeccanica c'è stato l'equivalente di diverse ThyssenKrupp».

L'appello del giudice Guariniello «Ci vuole una procura nazionale»

■ «C'è la necessità di creare un ufficio con competenza nazionale. Una Procura, cioè, nazionale o regionale sulla sicurezza». È la proposta lanciata dal procuratore di Torino Raffaele Guariniello. «Perché spesso le Procure non hanno le risorse» e si rischia la prescrizione.

La storia

Cade dal ponte resta paralizzato Allora l'assumono

Muratore in nero

30 anni, originario del Kosovo

Aveva due "cordarelle". Una nella mano destra e l'altra nella sinistra. Quaranta chili in tutto. Due secchi pieni di calcina che il 22 aprile del 2005 lo hanno trascinato dal primo piano allo scantinato del nuovo Palazzo di Giustizia di Firenze, quartiere Novoli. Otto metri di volo per Aziz Brahimi (muratore kosovaro, 27 anni, in Italia dal 2002, una moglie, Fona, tre figli, Fatos, Fatmir e Floront, di 10, 7, 6 anni), che gli hanno procurato tre giorni di coma, quattro dischi intervertebrali esplosi, una frattura al polso, una all'anca e la prospettiva di una vita sulla sedia a rotelle. Due operazioni hanno saldato le fratture, ridotto l'infortunio, la causa contro la ditta, il 28 ottobre l'udienza finale, potrebbe saldare una vita. Alla Gdm costruzioni Spa, Brahimi lavorava da circa sette mesi. Come muratore. Dal Kosovo era venuto come rifugiato politico. In azienda lavorava in nero. Anzi, no. Era assunto. La ditta lo aveva regolarizzato due giorni prima dell'incidente. Come è scritto nella lettera d'impiego. Che all'Inail è arrivata con il timbro postale del giorno stesso dell'incidente. Una pratica in voga tra gli edili. Si viene

La vittima

Sposato, padre di tre figli, lavorava in un cantiere nel Palazzo di Giustizia di Firenze. Oggi vive con una pensione di invalidità di 750 euro che perderebbe tornando in patria

assunti solo in caso di infortunio. Meglio se grave. Ancora meglio se mortale. Aziz è rimasto vivo, per lo meno. «Ho pensato di essere finito. Io e la mia famiglia». Che manteneva con il suo stipendio. Mille euro circa. Oggi, invece, ridotti a 750. Frutto dell'assegno d'invalidità dell'Inail. Un assegno che divide con i parenti in Kosovo. Che Aziz non vede da oltre sei anni. Se torna nei Balcani perde i soldi, rimanendo in Italia non ha la possibilità economica di far arrivare la famiglia. Ora spera nel processo e nella, eventuale, provvisoria di 200mila euro. Vive nella Casa della Caritas per rifugiati politici e ne immagina una vera. Che una volta tirava su con le sue stesse mani. Mattoni, sudore e calcina. Che, nella primavera di tre anni fa, lo ha trascinato sul fondo.